



la Parola che corre agenzia

Mensile di informazione della diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

Dir. Resp. Mons. Francesco Mancini - Redaz. e Amm. Via Monti Lepini, 73 - 03100 Frosinone
E-mail laparolachecorre@tin.it - Tel. 0775290973 - Autoriz. Trib. di Frosinone n.48 del 8/4/1957 - Stampato in proprio
Spedizione in abbonamento postale articolo 2 comma 20/c • Legge 662/96 - Filiale di Frosinone

DEUS CARITAS EST

«Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui» (1 Gv 4,16). Queste parole della Prima lettera di Giovanni esprimono con chiarezza il centro sempre attuale della fede cristiana: Dio-Amore e l'uomo che si dona agli altri per amore e senza calcolo.»

Benedictus PP XVI

E' la prima Enciclica di Benedetto XVI: di solito è quella che dà l'indirizzo a tutto il pontificato. Trovate il testo sul sito della nostra diocesi, digitando <http://www.diocesifrosinone.com/Deuscaritasest-intro.html>.

Per facilitare la lettura ed inquadrarla nell'attuale momento della vita della Chiesa riportiamo di seguito un intervento di Monsignor Angelo Amato, segretario della Congregazione per la dottrina della fede, che presenta i tratti salienti della prima enciclica di papa Ratzinger. Essa è come un grandioso quadro rinascimentale a due piani: sul primo, in alto, l'amore di Dio; sul secondo, in basso il suo riflesso nell'uomo e nell'azione della Chiesa. E davvero l'amore è l'essenza del cristianesimo, il cuore


del messaggio di Gesù, che rende questa enciclica "programmatica" nel senso più profondo.

Mons. Amato sarà a Frosinone il 21 aprile prossimo a presentare pubblicamente l'enciclica di Benedetto XVI. L'incontro si terrà presso la sala della Cassa Edile in Piazzale DE Mattheis, con inizio alle ore 18.

«Vivere l'amore e in questo modo far entrare la luce di Dio nel mondo, ecco ciò a cui vorrei invitare con la presente enciclica» (*Deus Caritas est* 39). Papa Benedetto XVI indirizza a tutti i fedeli cattolici un'elevata meditazione sull'amore, firmata il 25 dicembre 2005, festa che celebra il natale di Gesù Cristo, amore di Dio incarnato, e pubblicata il 25 gennaio 2006.

INDICE

ANNO VI N° 01 del 9 aprile 2006

 Deus Caritas est	1	Lo racconterete ai vostri figli: Il ministero educativo dei genitori	12
Lettera pastorale: Chi è Gesù per te	5	Verona 2006	13
Lettera del Vescovo: Gesù ha allargato lo sguardo fino ai confini della terra!	6	Veglia di Pentecoste 2006	13
Usura: le diocesi del Basso Lazio a sostegno delle vittime	8	Prato di Campoli	14
Giovani: a Roma con il Papa, il 6 aprile	9	Evangelizzazione di strada	14
Il disagio giovanile	10		
Il convegno dei giovani	11		
La formazione per gli operatori	11		

Attualità e centralità del tema

L'inizio è di ispirazione giovannea (1Gv 4,16): «Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui» (1). È questo il centro sempre attuale della fede cristiana: «In un mondo in cui al nome di Dio viene a volte collegata la vendetta o perfino il dovere dell'odio e della violenza, questo è un messaggio di grande attualità e di significato molto concreto» (1). L'enciclica si suddivide in due parti: la prima, più speculativa, precisa alcuni dati essenziali sull'amore che Dio offre all'uomo e sul legame che quell'Amore ha con la realtà dell'amore umano; la seconda, più concreta, illustra l'esercizio ecclesiale del comandamento dell'amore verso il prossimo.

Nonostante le anticipazioni della stampa sulla presunta brevità del documento, la trattazione è in realtà amplissima. Ad esempio, dal confronto di questa enciclica con l'ultima di Giovanni Paolo II, *Ecclesia de Eucharistia*, risulta che entrambe hanno quasi la stessa lunghezza: 75 pagine la prima, 77 la seconda, anche se quest'ultima è articolata in sei capitoli con 62 numeri, mentre la prima si suddivide solo in due parti con 42 numeri.

L'enciclica di Benedetto XVI non è un polittico, che presenta una molteplicità di dimensioni e di variazioni del tema. È piuttosto un grandioso quadro rinascimentale a due piani: sul primo piano, in alto, l'amore di Dio e sul secondo, in basso, il riflesso di questo amore nel cuore dell'uomo e nell'azione della Chiesa verso l'umanità intera. Si tratta di una concentrazione tematica vincente, per poter giungere con immediatezza alla mente e al cuore dell'uomo contemporaneo e risvegliare in lui la gioia dell'amore autentico.

Armonia tra *eros* e *agape*

La prima parte è un esame approfondito del significato dell'amore per sapere chi è Dio e chi siamo noi. Dal momento che il termine "amore" è diventato una delle parole più usate e anche abusate, il Papa precisa che, al di là dei molteplici usi che se ne fa, l'amore tra uomo e donna, nel quale corpo e anima

concorrono inscindibilmente, emerge come archetipo dell'amore per eccellenza. A questo amore l'antica Grecia dava il nome di *eros*, parola mai usata nel Nuovo Testamento e usata solo due volte nell'Antico Testamento greco. Il NT dà piuttosto la preferenza al termine *agape*, che costituisce la novità del cristianesimo. Ma proprio questo fatto è stato considerato in modo negativo, tanto che per Friedrich Nietzsche l'*agape* avrebbe avvelenato l'*eros*, rendendo amara la cosa più bella e gioiosa della vita.

In realtà – spiega il Papa – l'*eros* pagano era la sopraffazione della ragione da parte di una "pazzia divina", che strappava l'uomo alla limitatezza della sua esistenza. Ciò si traduceva nei culti della fertilità e della prostituzione sacra. L'Antico Testamento ha considerato tutto ciò come tentazione alla fede nell'unico Dio e come perversione della religiosità. La falsa divinizzazione dell'*eros* lo priva della sua dignità e della sua autentica umanità. L'*eros* ha bisogno di disciplina per offrire non tanto il piacere di un istante, quanto piuttosto un certo pregustamento di quella felicità a cui l'uomo aspira con tutto il suo essere. La purificazione dell'*eros* non è quindi il suo avvelenamento, ma la sua guarigione in vista della sua vera grandezza.

Nell'essere umano, composto di anima e corpo, la sfida dell'*eros* può dirsi superata quando si dà armonia tra questi due principi, dal momento che né solo il corpo, né solo l'anima amano, ma è la persona nella sua unità che ama. Nell'unione armoniosa tra corpo e anima l'*eros* matura fino alla sua vera grandezza.

L'*eros* deve superare il suo carattere egoistico e diventare cura dell'altro, ricerca del bene dell'amato fino al sacrificio. Di questo amore fa parte l'esclusività – "solo quest'unica persona" – e la perennità, nel senso del "per sempre" fino all'eternità. Per questo l'amore è estasi, non tanto come momento di ebbrezza, ma come cammino ed esodo permanente dall'io chiuso in sé stesso verso il dono di sé e verso il ritrovamento di sé e la scoperta di

Dio.

Il Papa, insomma, non pone in contrasto l'*eros* come amore mondano o *amor concupiscentiae* e l'*agape* come espressione dell'amore plasmato dalla fede o *amor benevolentiae*. *Eros* e *agape* – amore ascendente e amore discendente – non si lasciano mai separare completamente l'uno dall'altro. Isolati portano alla disumanizzazione dell'amore, alla sua caricatura. Anche l'*agape*, l'amore oblativo, non può sempre dare se non riceve. Chi vuole donare deve anche ricevere, attingendo alla sorgente originaria dell'amore di Dio in Cristo.

Le novità del concetto biblico

Sono tre le novità del concetto biblico dell'amore. Anzitutto la rivelazione biblica sull'amore porta a una nuova immagine di Dio. Nella Bibbia Dio è il vero Dio, è il creatore di tutta la realtà e Dio ama la sua creatura e quindi ama l'uomo. Anzi il suo amore è "elettivo": «Tra tutti i popoli Egli sceglie Israele e lo ama – con lo scopo però di guarire, proprio in tal modo, l'intera umanità. Egli ama, e questo suo amore può essere qualificato senz'altro come *eros*, che tuttavia è anche e totalmente *agape*» (4).

I profeti, soprattutto Osea ed Ezechiele, hanno descritto questa passione di Dio per il suo popolo eletto con le metafore del fidanzamento e del matrimonio, e l'idolatria e l'infedeltà con le immagini dell'adulterio e della prostituzione. Ma questo *eros* di Dio verso l'uomo è anche *agape* perché è dono gratuito, è amore che perdona. Dio creatore è un amante che ama con tutta la passione di un vero amore. Per questo il *Cantico dei Cantici*, che è una raccolta di canti amorosi, è stato accolto nel canone della Sacra Scrittura ed è stato spesso interpretato – da Origene a Tommaso d'Aquino, a Giovanni Paolo II – come espressione dell'amore di Dio verso l'uomo e dell'amore dell'uomo verso Dio, diventando anche sorgente di conoscenza ed esperienza mistica.

Da ciò deriva la seconda novità, che riguar-

da l'immagine dell'uomo. Nel racconto biblico della creazione della donna (Gen 2,23) c'è l'idea che l'uomo sia in qualche modo incompleto se non abbandona i suoi genitori e non si unisce a sua moglie (Gen 2,24). L'*eros* è radicato nella natura stessa dell'uomo e il matrimonio è un legame caratterizzato da unicità e definitività.

In terzo luogo, la novità assoluta della rivelazione cristiana sull'amore non sta in concetti nuovi, ma nella persona stessa di Gesù Cristo, il cui sacrificio per amore dà ai concetti un insuperabile realismo: «Lo sguardo rivolto al fianco squarciato di Cristo, di cui parla Giovanni (cf 19,37), comprende ciò che è stato il punto di partenza di questa Lettera enciclica: "Dio è amore" (1Gv 4,8). È lì che questa verità può essere contemplata. E partendo da lì deve ora definirsi che cosa sia l'amore. A partire da questo sguardo il cristiano trova la strada del suo vivere e del suo amare» (13).

A questo atto di offerta Gesù ha dato una presenza duratura mediante l'istituzione dell'eucaristia, nella quale il *Logos* diventa cibo e nutrimento dell'uomo e ci coinvolge nella sua comunione. Questa "mistica del Sacramento", che è comunione con Gesù, ha anche un carattere sociale di comunione con quanti partecipano al dono eucaristico. La comunione con Gesù proietta il fedele alla comunione col prossimo nell'unico corpo che è la Chiesa. L'eucaristia è allora vera *agape* che apre all'amore del prossimo, soprattutto di quello bisognoso. A un amore quindi universale e concreto. Il giudizio finale avrà come criterio proprio l'amore fattivo verso gli affamati, gli assetati, gli ammalati, i carcerati... (Mt 25,40).

La Chiesa come comunità di amore

L'amore cristiano non è solo un atto del singolo fedele, ma deve potersi esprimere anche come un atto ecclesiale: «Anche la Chiesa in quanto comunità deve praticare l'amore. Conseguenza di ciò è che l'amore ha bisogno anche di organizzazione quale

presupposto per un servizio comunitario ordinato» (20).

All'inizio i discepoli erano assidui nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nella frazione del pane e nella preghiera (At 2,42). La *comunione* di cui si parla è la messa in comune dei beni, per cui scompariva o veniva di molto attutita la differenza tra ricchi e poveri. I sette diaconi furono scelti proprio per assolvere al compito caritativo della Chiesa delle origini (cf At 6,5-6). Nella Chiesa il servizio della carità verso le vedove e gli orfani, verso i carcerati, i malati e i bisognosi di ogni genere appartiene alla sua essenza tanto quanto il servizio dei sacramenti e dell'annuncio evangelico (22).

Il Santo Padre riporta esempi concreti di questa pratica della *caritas* citando, ad esempio, la cosiddetta *diaconia* che prende forma in Egitto a partire dal IV secolo e che nei singoli monasteri era l'istituzione responsabile per il complesso delle attività assistenziali e per il servizio della carità. Queste diaconie sono testimoniate anche a Napoli, a Roma e altrove. Anzi a Roma la tradizione ha trasmesso il martirio del diacono Lorenzo (258) che, invitato dalle autorità pagane a consegnare i beni della comunità, presentò i poveri come il vero tesoro della Chiesa.

In questo contesto si inserisce l'armonia che il Papa pone tra giustizia e carità, che costituisce anche la finalità della dottrina sociale della Chiesa, a partire dalla *Rerum novarum* di Leone XIII (1891) fino alla *Centesimus annus* di Giovanni Paolo II (1991) e al recente *Compendio della dottrina sociale della Chiesa* (2004). Di per sé spetta allo Stato assicurare la giustizia nella libertà. Ma resta il problema del discernimento di cosa sia giusto qui e ora. A questo punto interviene la fede non per imporre, ma per illuminare e purificare la ragion pratica, in modo che questa possa vedere e praticare la giustizia.

La dottrina sociale della Chiesa è un aiuto alla formazione della coscienza nella politica per il conseguimento della giustizia. Anche nella società più giusta e opulenta la *caritas*

sarà sempre necessaria, perché anche in essa ci sarà sofferenza, indigenza e solitudine a implorare consolazione, aiuto e condivisione. Per questo scopo la Chiesa ha istituzioni e persone che guidano e attuano la sua azione caritativa ai suoi vari livelli.

I santi della carità

La conclusione dell'enciclica riporta il famoso gesto di Martino di Tours, giovanissima guardia imperiale, che in un inverno rigidissimo alle porte di Amiens dona la parte più calda della sua clamide bianca a un povero, che giaceva intirizzito dal freddo tra l'indifferenza dei passanti: «Gesù stesso, nella notte, gli appare in sogno rivestito di quel mantello, a confermare la validità perenne della parola evangelica: “Ero nudo e mi avete vestito [...]. Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me” (Mt 25,36.40)» (40).

Tutta la storia della Chiesa mostra questo servizio della carità esercitato in modo sempre più creativo nelle innumerevoli iniziative di promozione umana e di formazione cristiana. Gli ordini e le congregazioni religiose maschili e femminili hanno costituito nella storia una specie di rete protettiva di accoglienza e di assistenza per l'umanità bisognosa. Il mondo senza questa protezione si sarebbe trasformato in una giungla invivibile.

Il Papa cita espressamente alcune di queste figure somme della carità cristiana: Francesco d'Assisi, Ignazio di Loyola, Giovanni di Dio, Camillo de Lellis, Vincenzo de' Paoli, Luisa di Marillac, Giuseppe B. Cottolengo, Giovanni Bosco, Luigi Orione, Teresa di Calcutta. «Rimangono modelli insigni di carità sociale per tutti gli uomini di buona volontà. I santi sono i veri portatori di luce all'interno della storia, perché sono uomini e donne di fede, di speranza e di amore» (40). Tra i santi eccelle Maria, la donna che ama, serve, accoglie i discepoli di Gesù come suoi figli e continua dal cielo la sua opera di intercessione materna.

Considerazioni

La prima enciclica di Benedetto è programmatica nel senso profondo del termine: egli propone il programma stesso predicato e praticato da Gesù. La carità costituisce l'identità del cristianesimo e l'orizzonte proprio del magistero del Santo Padre che, anche da prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, aveva improntato alla carità il suo impegno della difesa e della promozione della fede.

C'è poi una straordinaria eleganza della Provvidenza nel fatto che l'enciclica sia stata pubblicata nel giorno della conversione di san Paolo all'amore di Cristo. San Paolo è il cantore della carità (cf 1Cor 13), intesa non tanto come estasi mistica, ma come espressione concreta di spessore antropologico.

Presentata poi a conclusione dell'ottavario di preghiere per l'unità dei cristiani, essa ha un carattere intrinsecamente ecumenico. È la carità il motore dell'ecumenismo. Il movimento ecumenico infatti fa esperienza viva del "dialogo della carità", che significa rispet-

to, amicizia, stima, accoglienza e collaborazione tra i cristiani. Ed è nell'ambito di questo contesto di carità che si svolge il "dialogo della verità", quel dialogo cioè che intende discernere il molto che unisce e il resto che ancora divide. La duplice modalità del dialogo della carità e della verità deve condurre all'unità nell'unica Chiesa di Cristo.

Infine, a questo dono di luce del Santo Padre deve corrispondere da parte dei fedeli la gioia e il dovere della recezione, dell'assimilazione e dell'attuazione dell'enciclica. E anche il dovere della riconoscenza nella preghiera: «Ricordati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra, rendila perfetta nell'amore (*ut eam in caritate perficias*) in unione col nostro papa Benedetto» (Preghiera eucaristica II).

Mons. Angelo Amato, *sdb*

L'intervento è stato pubblicato dalla rivista Vita Pastorale, febbraio 2006.



CHI È GESÙ PER TE?

Chi è Gesù per te? È il titolo della nuova lettera pastorale del nostro vescovo Salvatore Boccaccio. Potete trovare il testo integrale all'indirizzo internet http://www.diocesifrosinone.com/Vescovo_letterapastorale_2006-2010.html

Ai lettori de la parola che corre la presenta il Vescovo stesso.

Chi è Gesù per te? La domanda è attualissima perché, come ai tempi di Gesù, sulla sua Persona ci sono troppe visioni distorte, riduttive, se non addirittura false.

Non basta però ripetere la domanda, è indispensabile conoscere la vera risposta. Pietro, illuminato da Dio stesso, lo disse con forza: "Tu sei il Figlio di Dio!".

Un cieco nato che non aveva mai visto Gesù ma era stato guarito da Lui miracolosamente, esprime il suo autentico atto di fede: "Tu sei il Figlio di Dio!" Aveva sperimentato Gesù ed aveva creduto in lui.

Affinché l'uomo di oggi possa fare la stessa

professione di fede, deve poter sperimentare Gesù.

Queste due icone del Vangelo sono le colonne su cui si costruisce la Lettera Pastorale 2006: una domanda e una indicazione di metodo.

Da questi due punti saldi, ripetendo la domanda "chi è Gesù per te", quasi a cerchi concentrici, per quanto riguarda l'evangelizzazione, la formazione, la catechesi, le feste, la celebrazione, la carità, nei gangli vitali della famiglia, dei giovani, dell'uomo di oggi, si è articolata una linea di *nuova evangelizzazione* che faccia fare l'esperienza di Gesù. (cfr. *Chi è*

Gesù per te? (nn.1-8)).

È vero che Dio ama ogni creatura, perché è Padre: ma è altrettanto vero che sono troppi coloro che nella sofferenza, nella emarginazione, nella malattia ed handicap, nel carcere, nella mancanza di lavoro, nella privazione di casa, nella carenza del pane quotidiano non riescono a vedere, a sperimentare questo Amore. (cfr. *Lettera*, n.14).

Se la nostra Chiesa Diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino vuole evangelizzare, prima di ogni altra cosa deve mettersi in ascolto della Parola di Dio.

Se ci convertiremo "all'ascolto", ci accorgeremo che, quasi in simultanea, assieme alla Parola di Dio potremo percepire il grido dell'uomo nel dolore, nella incomprendimento, nel buio (cfr. Es 3,7). La risposta non sarà una parola di consolazione, ma una *parola testimoniata*, così come ha fatto Gesù. L'episodio di Emmaus è chiarissimo: Gesù si fa compagno di strada dell'uomo in fuga; ne ascolta il bisogno, il dolore, la paura, la disperazione; poi spiega gli eventi con Parola della Scrittura, con una passione ed un amore tale che il cuore dei *due di Emmaus* si riscalda, anzi arde (Luca 24,32). Soltanto alla fine Gesù *spezza il pane* con loro!

È una proposta di *conversione pastorale alta* di Nuova Evangelizzazione: Parola ascoltata, Parola testimoniata, Parola annunciata, Parola celebrata!

Come si vede facilmente sono chiamati in causa i Tre Centri della Pastorale della Testimonianza della Carità, della Evangelizzazione e della Santificazione ma,

non a compartimenti stagna o quasi in successione cronologica bensì in un *tutt'uno* con richiami reciproci l'uno con l'altro.

E' quanto facevano le prime Comunità, come faceva Stefano, il Diacono di Gerusalemme, che alla mensa del pane univano quella della Parola e che poi, *nell'agape fraterna*, celebravano nel giorno del Signore (cfr. *Lettera*, nn. 9-13 e 15-20).

La lettera si snoda con agilità nei vari itinerari pastorali da percorrere, dando indicazioni e suggestioni da accogliere e vivere nelle nostre Comunità, nei Movimenti, nei Gruppi e nelle Parrocchie della diocesi. (cfr. *Lettera*, nn.21-25) Ma soprattutto, invocando la conversione alla Comunione nella Chiesa, sottolinea l'urgenza dei Consigli Pastorali di partecipazione (cfr. *Lettera*, nn. 26-27).

Infine, la lettera, con grande atto di coraggio, propone la Scuola dei Ministeri per formare nei tempi necessari quegli Operatori Pastorali indispensabili per vivere nella comunione, all'interno di ciascuna Parrocchia, la proposta di Nuova Evangelizzazione. (cfr. *Lettera*, nn.28-30).

L'incoraggiamento a continuare a gettare le reti, anche se abbiamo coscienza del limite, è la grande apertura alla Speranza della Lettera Pastorale: se il Maestro invita a gettare le reti, Lui sa quando, dove e come queste si riempiranno di pesci. Noi dobbiamo fidarci!

Pasqua 2006

+ Salvatore Boccaccio
Vescovo



GESÙ HA ALLARGATO LO SGUARDO FINO AI CONFINI DELLA TERRA!

Messaggio del Vescovo per Pasqua sulla missione della Chiesa

La nostra Diocesi in missione in Ruanda. E' l'annuncio per la Pasqua 2006: per testimoniare che i nostri confini vanno oltre quelli segnati dal Sacco e dai monti Lepini, all'inizio di maggio, il vescovo, insieme a tre

sacerdoti e a sei laici, si recherà in visita alla Diocesi di Nyundo in Randa, come segno importante di cooperazione fraterna e missionaria tra Chiese che si trovano in contesti geografici, culturali e sociali molto diversi ma

che hanno la medesima passione nel cuore: testimoniare che Gesù Cristo è il Signore.

Il vescovo annuncia alla diocesi la missione con queste parole:

Amatissimi fratelli della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino,

“Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi.”
(Gv.20,31)

Questo augurio pasquale del Signore Risorto è per noi! La Pace di Dio si diffonda nei nostri cuori, nelle nostre famiglie, nel nostro lavoro.

Anche il “mandato missionario” è per noi.

“Andate – ci dice Gesù - ed annunciate ad ogni creatura la Bella Notizia che Dio ama tutti i suoi figli!”

“Non possiamo tacere quello che abbiamo visto ed ascoltato e lo testimoniamo anche a voi!” (Atti 4, 20). Questa dichiarazione degli Apostoli davanti al Sinedrio, proprio mentre venivano arrestati ed ammoniti di non parlare di Gesù, è il centro vitale ed irrinunciabile della vita cristiana: noi abbiamo fatto l’esperienza dell’Amore di Dio, del suo perdono, della sua misericordia e non possiamo tacere, mai! Esprimevo questa “centralità” nella lettera pastorale per gli anni 2006/2010 quando, al numero 21, scrivevo: “si tratta di formare battezzati impegnati ad annunciare Gesù nei fenomeni emergenti del nostro tempo...in famiglia, nella scuola, nel lavoro, nel disagio della vita, nello sport, nella cultura...” (cfr. Chi è Gesù per Te, pag. 39).

E’ mio dovere di vescovo formare la comunità diocesana ad essere “missionaria” ma sarebbe riduttivo se ci limitassimo ad una missione nel quotidiano della vita parrocchiale e sociale: Gesù ha allargato lo sguardo fino ai confini della terra! (cfr. Mt 28,20)

Per questo, per testimoniare che i nostri confini vanno oltre quelli segnati dal Sacco e dai Monti Lepini, all’inizio di maggio, insieme a tre sacerdoti e a sei laici, mi recherò in visita alla Diocesi di Nyundo in Rwanda.

Questo avvenimento vuole rappresentare un segno importante di cooperazione frater-

na e missionaria tra Chiese che si trovano in contesti geografici, culturali e sociali molto diversi ma che hanno la medesima passione nel cuore: testimoniare che Gesù Cristo è il Signore.

Il nostro incontro sarà uno scambio di doni che reciprocamente ci faremo. Noi porteremo la nostra esperienza, la nostra lunga storia, la nostra vitalità ma riceveremo in cambio la freschezza di una Chiesa giovane ed innamorata di Gesù, le splendide liturgie cariche di evocazioni, la capacità di saper far fronte alle situazioni più difficili.

La relazione con la Chiesa di Nyundo nasce nel 2002 grazie ad un progetto che ha visto coinvolta la nostra Caritas diocesana. Da quell’esperienza il rapporto si è sviluppato ed abbiamo avuto la gioia di accogliere in Diocesi, già per due volte, il Vescovo Mons. Alexis Habiyaambere del parroco di Gisenyi, l’abbè Epimaque Makuza e Jean Marie Byimana operatore del Progetto Microfinanza.

Abbiamo già mostrato in questi anni la solidarietà concreta con la Chiesa di Nyundo impegnandoci a sostenere alcuni progetti: il sostegno scolastico a distanza per 1.000 bambini delle scuole primarie, la microfinanza, il completamento della Scuola di Busigari. Vogliamo confermare questo impegno e verificare insieme ai nostri fratelli rwandesi possibili ulteriori sviluppi.

Già da ora porto con me, in ogni caso, un sogno: che sacerdoti, operatori pastorali, giovani della nostra Diocesi possano sperimentare momenti di condivisione e impegno pastorale in terra africana. Potrebbe questo essere un modo per comprendere meglio la cattolicità della Chiesa e come l’apertura alla mondialità rappresenti un dovere per tutti noi nella fedeltà alla missione universale della Chiesa.

Vorrei anche sottolineare che l’andare in Rwanda non può non rappresentare anche un “pellegrinaggio” ai luoghi del martirio di un popolo che ha conosciuto nel 1994 uno spaventoso genocidio nel quale in appena tre

mesi, su una popolazione di 7.000.000 di rwandesi, quasi 1.000.000 di donne, bambini, giovani, cattolici e protestanti hanno trovato la morte violenta. La coscienza di questo dramma dovrebbe accompagnare la nostra responsabilità non solo di cristiani, ma anche di cittadini di un mondo che ha avuto una colpevole distrazione mentre la tragedia si consumava.

Vi porto tutti con me, accompagnateci con

attenzione e preghiera in questo itinerario di fede, carità e missione.

Vi benedico nel nome del Signore Risorto, nostra Pace.

+Salvatore Boccaccio



USURA: LE DIOCESI DEL BASSO LAZIO A SOSTEGNO DELLE VITTIME

USURA: nasce la fondazione interdiocesana a sostegno delle vittime; una piaga invisibile della nostra società che spesso mette in ginocchio singoli, aziende e famiglie. L'idea di una fondazione interdiocesana a sostegno delle vittime è partita qualche tempo addietro e finalmente si è concretizzata, tanto che proprio in questa Quaresima parte l'azione di sensibilizzazione. L'intento è di promuovere una campagna di sensibilizzazione e formazione, curata dalla Caritas diocesana, sull'esempio di tante altre realtà ecclesiali riunite nella Consulta Nazionale delle Fondazioni Antiusura, riconosciuta dalla Conferenza Episcopale Italiana. Il vescovo Salvatore Boccaccio ha promosso la Fondazione antiusura insieme ai vescovi delle diocesi che si trovano in provincia: Lorenzo Loppa di Anagni – Alatri, Bernardo D'Onorio di Montecassino e Luca Brandolini di Sora-Aquino – Pontecorvo. A livello informale e riservato, da anni parrocchie e centri d'ascolto tramite la Caritas diocesana, sostengono persone e famiglie che vivevano in situazione di indebitamento grave e di usura. Conoscere il livello di sofferenza e difficoltà che affliggono tali persone, ha spinto Mons. Boccaccio a concretizzare il progetto della Fondazione. Dalle statistiche del Ministero dell'Economia e delle Finanze la nostra provincia è al ventitreesimo posto in Italia (su

centrotre province) come rischio di usura. La prima iniziativa a sostegno della Fondazione Antiusura sarà la Giornata diocesana della carità, in programma per domenica 2 aprile: la colletta delle parrocchie in quel giorno sarà devoluta alla costituzione di un fondo di garanzia che permetterà la costituzione della Fondazione. La fondazione ha lo scopo di ascoltare le richieste di persone e famiglie vittime dell'usura, fornisce consulenza legale e finanziaria, rilascia le garanzie necessarie per accedere ai cosiddetti crediti personali; svolge un'azione preventiva di carattere educativo ed informativo; promuove la cultura della legalità e la conoscenza delle leggi su usura, racket e tutti i possibili aiuti; opera nelle quattro diocesi del frusinate. Non eroga direttamente prestiti, ma fornisce alle banche convenzionate le garanzie necessarie per poter accedere al credito ordinario altrimenti negato; non dà sussidi; non lavora a sportello; non ha la pretesa di risolvere il problema dell'usura, ma vuole fornire un luogo competente ed accogliente di ascolto e consulenza; non è un organismo burocratico, ma una realtà che vive del lavoro di volontari con specifiche competenze professionali; non può operare senza la collaborazione e l'impegno finanziario di Centri di ascolto presenti nelle quattro diocesi e della solidarietà di ciascuno.



GIOVANI: A ROMA CON IL PAPA, IL 6 APRILE

DIOCESI DI ROMA

CONFERENZA EPISCOPALE LAZIALE



"LAMPADA PER I MIEI PASSI E' LA TUA PAROLA, LUCE SUL MIO CAMMINO"

(SAL 118 [119], 105)

GIOVEDÌ 6 APRILE 2006

PIAZZA SAN PIETRO IN VATICANO, ORE 17,00

PAPA BENEDETTO XVI

INCONTRA I GIOVANI IN OCCASIONE DELLA
XXI GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

DOMENICA DELLE PALME, 9 APRILE, ALLE ORE 9,30:

S.MESSA PRESIEDUTA DA SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI IN PIAZZA SAN PIETRO

I biglietti, totalmente gratuiti, per accedere a Piazza San Pietro, possono essere prenotati presso il Servizio diocesano per la pastorale giovanile di Roma (P.zza S.Giovanni in Laterano, 6/A - 00184 Roma - Tel. 06/69886440 Fax 06/69886472 E-mail: pastoralegiovanile@vicariatusurbis.org e si potranno ritirare dal 30 marzo 2006.

DOPO L'INCONTRO CON IL PAPA,
DURANTE IL QUALE SARÀ RICORDATO
ANCHE IL PAPA GIOVANNI PAOLO II
NEL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE,
ALLE ORE 21,00:

S.MESSA E ADORAZIONE EUCARISTICA
NELLA CHIESA DI S.AGNESE IN AGONE
A PIAZZA NAVONA, FINO ALLE ORE 24,00

VENERDÌ 7 APRILE, ALLE ORE 20,30:

VEGLIA DI PREGHIERA

ANIMATA DAI FRATELLI DI TAIZÈ
NELLA CHIESA DI N.S. DEL SACRO CUORE
A PIAZZA NAVONA

SABATO 8 APRILE, ALLE ORE 20,30:

VIA CRUCIS

PRESIEDUTA DA S.E. MONS. LUIGI MORETTI,
VICEGERENTE DELLA DIOCESI DI ROMA,
DALLA NUOVA CHIESA PARROCCHIALE DI
S.MARGHERITA MARIA ALACOQUE
(VIA DI TOR VERGATA, 134)

ALLA CROCE DI TOR VERGATA.

LA VIA CRUCIS SARÀ ANIMATA DAI GIOVANI
DELLA XVII PREFETTURA.

DOMENICA DELLE PALME,

9 APRILE, ALLE ORE 9,30:

S.MESSA PRESIEDUTA DA SUA SANTITÀ
BENEDETTO XVI IN PIAZZA SAN PIETRO

Il 6 Aprile presso il piazzale dei vigili del Fuoco Partenza in autobus per incontrare il Santo Padre in piazza S. Pietro nella giornata

dei giovani. Prenotarsi per tempo entro il 31 di Marzo in curia da Marcella, il rientro è previsto per le ore 21:00



IL DISAGIO GIOVANILE

Pubblichiamo un intervento della pastorale giovanile preparato per il Convegno sul disagio giovanile svoltosi il 18 marzo 2006, a Frosinone, presso la Villa Comunale.

Spesso, e in maniera a volte semplicistica, nella società attuale si sente parlare di “disagio giovanile”, intendendo con ciò da un punto di vista psicologico “quel malessere che coinvolge persone in età compresa tra i 18 e i 25 anni, periodo durante il quale si dovrebbero maturare scelte e progetti per un futuro adulto”. Non sappiamo sinceramente quanti, si siano fatta un’idea con queste parole di che cosa sia in concreto il disagio giovanile, a noi appaiono come parole assai generiche che tendono di fatto a raggruppare un fenomeno fortemente eterogeneo difficile da racchiudere in una definizione univoca. Più in generale racchiude diverse tipologie di manifestazioni che vanno dalla dispersione scolastica, all’uso di alcol o sostanze stupefacenti, a disturbi alimentari e psichici, alla perdita dei valori fondamentali e della gioia di vivere. Troppo spesso ci sembra che questo fenomeno si traduca nell’elencazione di cifre asettiche all’interno di uno dei tanti rapporti caratterizzanti il nostro vivere, dimenticando che dietro ognuna di esse vi sono persone, dei giovani; troppo spesso si sentono eleganti disquisizioni da parte di personaggi di turno nelle varie comparsate televisive che con il loro modo faccente si rivolgono al pubblico con le loro ricette di eterna felicità, quasi da farci sentire ulteriormente frustrati dal fatto di non esserne capaci a raggiungerla; troppo spesso si fanno domande ai giovani ma non si dà ascolto alle loro risposte perché preoccupati più di quello che si deve dire e della successiva domanda da fare.

Ma perché c’è questo senso di disagio di insoddisfazione del vivere? Eppure oggi la qualità della vita ha raggiunto livelli di benessere, la maggior parte dei ragazzi ha la possibilità di vivere liberamente, di fare le

proprie scelte e di conseguenza di sbagliare, di confrontarsi con gli altri, di viaggiare e conoscere, di studiare, di pensare ed affermare le proprie idee. Non abbiamo trovato una risposta che ci è sembrata assoluta; certo il livello di aspettativa da parte dei genitori, degli insegnanti e di se stessi è molto alto in ogni campo, l’elemento della competizione e la sensazione che nella vita bisogna per forza primeggiare provocano in ognuno di noi l’attivazione di meccanismi, sicuramente motivanti, ma allo stesso tempo sicuramente pericolosi perché possono portare ad un senso di smarrimento, di sfiducia verso sé stessi qualora non si riesca a raggiungere gli obiettivi prefissati.

Pensiamo che la vita sia una sfida continua ma pensiamo anche che la competizione debba essere corretta allo stesso modo di quanto avviene nelle attività agonistiche. Crediamo che il vero vincitore sia colui che decide di mettersi in gioco ma non necessariamente colui che poi riesce a raggiungere il podio.

Basta poi con le frasi fatte siamo abbastanza stufo di essere visti come coloro che non hanno valori e da chi poi? Da quelle generazioni che con la scusa di *sex, droga e rock and roll* ne hanno fatte e tante! Pensate alla folla di giovani che si è riversata a Roma un anno fa in occasione della morte di Giovanni Paolo II, pensate ai tanti giovani che si sono ritrovati a Colonia per la Giornata mondiale della Gioventù! Vogliamo poi attirare l’attenzione sul fatto che spesso i disagi non si manifestano in forme chiare ed evidenti; spesso restano nell’intimo della persona che finisce per costruire intorno a sé delle mura. Sono disagi che non hanno forma, non hanno un loro sfogo eclatante sono dei tarli silenziosi che

forse possono essere captati da chi ascolta. Ma non tutti hanno la capacità di ascoltare: spesso si è indaffarati dai mille impegni che non ci si ferma più a pensare, altri sono concentrati solo su se stessi, altri, che sembrano ascoltarci, alla fine sembra che ti vogliano vendere un prodotto.

Probabilmente è proprio da questo che nasce il nostro gruppo di pastorale giovanile, dalla voglia di creare qualcosa di nuovo in cui tutti ne siano partecipi, tranquilli non vogliamo piazzare l'enciclopedia, è solo una nostra piccola possibile risposta. Certo l'elemento che ci unisce è la fede di Dio, prima di tutto puntiamo a stare insieme ad ascoltarci facendo comunione con noi stessi e poi fare comunione con Cristo nella libertà di ognuno. Solamente se si riesce a far nascere un gruppo poi è possibile iniziare un cammino di fede. Le nostre parole chiavi sono: stare insieme e condividere. Vogliamo stare insieme per riscoprire quel senso di solidarietà che si è perso, e parlare di quella debolezza che ognuno di noi ha dentro.

A tutti coloro che si interrogano diciamo che è questo il motivo per cui ha successo la Giornata Mondiale della Gioventù, non pensiamo che tutti i giovani presenti a Colonia fossero ferventi credenti, eppure erano lì come noi, quei giorni difficilmente li scorderemo; sapete è strano che proprio i disagi che abbiamo incontrato, sono gli episodi che oggi ci fanno ridere di più.

Il coinvolgimento, l'impegnarsi per aiutare gli altri, l'ascoltare, e soprattutto l'amare sono le fondamenta del nostro credere. E come Chiesa è fondamentale che ci sia unione tra gruppi e associazioni, al fine di poter cooperare alla riuscita di un progetto collettivo.

Questa relazione è stata il frutto di un lavoro svolto in base alle risposte ricevute da parte dei giovani nell'ultimo Convegno Ecclesiale Diocesano su una sorta di lavoro di gruppo, poi oggi sintetizzate e relazionate da alcuni ragazzi che con noi, si impegnano a tutto campo e che compongono il nostro ufficio stampa.



AL PALASPORT DI BROCCOSTELLA IL CONVEGNO DEI GIOVANI

Il convegno sulle speranze dei giovani si terrà sabato 22 Aprile 2006 al Palasport di Broccostella. Parte così l'organizzazione dell'evento che coinvolgerà giovani da ogni parte della provincia, in collaborazione con le diocesi di Sora-Pontecorvo-Frosinone-

Veroli-Ferentino, Anagni-Alatri, Cassino. Al convegno interverranno ospiti importanti. Non mancheranno sorprese! Non prendete impegni per il 22 Aprile! Per informazioni e iscrizioni chiamare l'ufficio di Pastorale Giovanile



LA FORMAZIONE PER GLI OPERATORI

«Molti passi sono stati compiuti, negli ultimi decenni, sulla strada della promozione dei fedeli laici nella vita e nella missione della Chiesa. Straordinarie figure di laici sono scaturite dal popolo di Dio del nostro Paese nel secolo che si è concluso, a risvegliare la coscienza missionaria

e ad arricchire la vita della società. Il Magistero poi ha indicato grandi orizzonti di maturazione della coscienza ecclesiale, in cui si è meglio compresa la natura profonda della vocazione e della missione dei laici nella Chiesa e nel mondo. La riflessione teologica ha fatto progres-

*si significativi in quest'ambito, anche se altro cammino rimane da fare per una visione ancora più ricca e articolata». Così si esprime al n. 2 la 'Lettera ai fedeli laici - «Fare di Cristo il cuore del mondo»' della Commissione del laicato dell'episcopato italiano. La **promozione dei fedeli laici nella vita e nella missione della Chiesa** si attua anche nel formare alcuni di essi perché siano «figure ministeriali adeguatamente preparate e inviate nella comunità dal Vescovo» come ci ricorda il nostro Vescovo nella Lettera pastorale "Chi è Gesù per te" al n. 30. Di qui l'idea di aprire in Diocesi una **Scuola per la formazione ai Ministeri ecclesiali**. «La scuola di formazione ai Ministeri*

sarebbe aperta ai laici e ai religiosi disponibili a lavorare nelle parrocchie, così che già nel prossimo quinquennio un gruppo di operatori potrebbe portare nuova linfa nella pastorale di ogni comunità. Tali ministri non faranno solo un'esperienza di approfondimento culturale, ma essendo formati insieme al lavoro missionario nelle singole comunità, saranno già preparati alla comunione ecclesiale e alla collaborazione così da realizzare più facilmente la sussidiarietà tra diverse comunità, tra centro e periferia della Diocesi, tra i differenti Consigli». Il progetto della Scuola partirà nell'autunno prossimo.



LO RACCONTERETE AI VOSTRI FIGLI: IL MINISTERO EDUCATIVO DEI GENITORI

Sta continuando, in diverse parrocchie della nostra diocesi, la sperimentazione del percorso di **catechesi familiare** "Lo racconterete ai vostri figli", un itinerario proposto inizialmente dalla diocesi di Trento e già avviato in numerose altre diocesi, seppure con forme e modalità diverse.

Iniziato due anni fa, il progetto coinvolge i genitori che chiedono i sacramenti della iniziazione cristiana per i propri figli.

L'idea di fondo del progetto poggia sulla riscoperta del "**ministero educativo**" proprio dei genitori, chiamati a vivere in pienezza questo loro servizio in forza del sacramento del matrimonio.

Certamente si incontrano difficoltà e resistenze che generano la tentazione di "continuare a fare come si è fatto" quando, a volte, in alcune parrocchie, l'incontro con i genitori si limitava a raccomandare la partecipazione alla Santa Messa domenicale e a prendere accordi sugli aspetti organizzativi della "cerimonia".

Stiamo cercando ora di impegnarci con maggiore determinazione per passare dalla "preparazione alla Prima Comunione" alla proposta esperienziale di un "percorso di

iniziazione alla fede" che avviene attraverso il ruolo indispensabile della famiglia.

La catechesi ai fanciulli rischia di rimanere del tutto inefficace se non trova riscontro nella testimonianza di vita cristiana della famiglia e di tutta la comunità ecclesiale.

Siamo chiamati allora a sostenere con maggiore convinzione le famiglie, educando la domanda dei genitori che chiedono i sacramenti per i loro figli, aiutandoli ad accompagnare la loro esperienza di fede soprattutto attraverso la testimonianza, andando oltre la richiesta, spesso abitudinaria, dei sacramenti.

Si tratta di anzitutto di

- avvicinare i genitori in vista di un cammino di fede, tenendo il giusto equilibrio tra il loro coinvolgimento in quanto adulti e la loro responsabilità educativa in quanto genitori;

- **re-iniziare**, nel senso di iniziarli ad una fede che li aiuti ad essere cristiani adulti nel mondo di oggi;

- **coinvolgere attivamente i genitori e le famiglie nella vita della comunità**, nelle forme e nei tempi più adeguati.

L'Ufficio Catechistico Diocesano intende

continuare a porsi in un'ottica di accompagnamento e di sostegno alle singole comunità parrocchiali per programmare e realizzare questo servizio pastorale ai genitori, in una prospettiva di progettazione di percorsi pluriennali o almeno annuali, evitando interventi occasionali e quindi poco incisivi.

N.B. UFFICIO SCUOLA:

le scuole cattoliche e di ispirazione cristia-

na presenti nel territorio della nostra diocesi sono state ammesse all'udienza del Santo Padre in Piazza S. Pietro, mercoledì 26 aprile p.v.. Parteciperanno gli alunni delle scuole primarie e secondarie, con i loro docenti ed i genitori che vorranno accompagnare i propri figli. Il gruppo, di circa mille persone, sarà accompagnato dal nostro Vescovo.

Info 0775290852



VERONA 2006

Prosegue in diocesi il lavoro in preparazione del Convegno Ecclesiale Italiano Verona 2006: ma che cosa s'intende con l'espressione "*Verona 2006*"?

Ormai se ne sente parlare da diversi mesi e s'intende il IV Convegno Ecclesiale Nazionale che segue ai precedenti tenutisi a Roma (1976), Loreto (1985) e Palermo (1995). Per quest'anno, l'appuntamento è dal 16 al 20 ottobre prossimo nella città veneta ed il filo rosso sarà "Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo".

Ciascun cristiano, allora, dovrebbe sentirsi coinvolto e il lavoro che è stato intrapreso a livello diocesano esige proprio questo impegno: rendere capillare e reale la preparazione sia in ambito vicariale che parrocchiale, così che non si faccia sembrare Verona un appuntamento da soli "addetti ai lavori" e soprattutto affinché prima di ottobre si sia in grado di dare input concreti sulla situazione attuale della Chiesa Italiana. Ecco, dunque, che i vari uffici diocesani sono chiamati ad esprimere

osservazioni, carenze, critiche e proposte sul ministero che li riguarda; la seconda fase, riguarda poi i rispettivi uffici regionali competenti che stileranno una sintesi preparatoria su cui discutere e confrontarsi in quel di Verona. Per tali motivi, in Episcopio si stanno tendendo incontri "allargati" del CPD: oltre a membri e referenti, infatti, possono parteciparvi anche altre persone interessate a saperne di più e a riflettere sui temi oggetti del convegno di Verona, come religiosi, collaboratori ed operatori pastorali.

Segnaliamo, infine, il sito presentato dal Comitato Preparatorio del Convegno Ecclesiale: è www.convegnoverona.it e vi si trovano informazioni istituzionali, la traccia di riflessione e documenti di approfondimento, la presentazione della Chiesa di Verona, notizie ed appuntamenti di avvicinamento al Convegno, link e notizie dai media cattolici, info utili di vario genere.



VEGLIA DI PENTECOSTE 2006

La stupenda esperienza vissuta lo scorso anno, durante la veglia di Pentecoste, al campo CONI di Frosinone, i colori, le danze, la fervente invocazione nella preghiera allo Spirito, hanno mostrato il volto autentico di

una Chiesa diocesana, che stretta intorno al suo Pastore chiede incessantemente il dono dello Spirito perché la sua testimonianza sia sempre più autentica.

Una serata calda, non solo per la tem-

peratura, ma soprattutto per il clima gioioso e nello stesso tempo attento e raccolto, ci ha fatto rivivere l'esperienza dell'incontro con il Signore della Vita che spinge ogni credente alla piena comunione con Lui. Il dono dello Spirito ricevuto dai circa ottanta cresimati, ha ricompensato la generosa fatica di quanti hanno lavorato perché la festa lasciasse un segno. E il segno è rimasto!

La presenza di tanti sacerdoti, che insieme al Vescovo hanno invocato il dono dello Spirito; del coro diocesano che nel canto ha innalzato l'animo a Dio; di tanti fratelli che hanno condiviso la preghiera, ci ha spinto a riproporre anche per questo anno questo questa Veglia. Il luogo è sempre il medesi-

mo: il campo CONI di Frosinone, grazie alla disponibilità del Prof. Conte, la serata è quella del 3 giugno, l'orario sarà comunicato in tempo!

Ancora una volta, ne siamo certi, vivremo l'esperienza dei discepoli che inondati dal dono dello Spirito, abbandonano le loro paure e partono per annunciare nella verità il Cristo creduto nella fede. Non perdiamo questa occasione: abbiamo bisogno di ritrovare il coraggio di gridare forte che Cristo per noi è ragione di vita.

Info: 0775290852



PRATO DI CAMPOLI

L'altro appuntamento diocesano è la Festa di Prato di Campoli: tutti sono invitati a partecipare ad una giornata di festa e di celebrazione di lode a Dio.

La data è, come di consueto, l'ultimo sabato di giugno: il 24, San Giovanni Battista.

Vi attendiamo tutti.

Il programma della giornata, ancora in grandi linee, sarà il seguente

9,30 – Arrivi e registrazioni

10,00 – Con lo sguardo fisso su Gesù: festa ed animazione

11,30 – Celebrazione

13,00 – Pranzo in comune: ciascuna parrocchia offrirà la specialità del proprio paese agli altri

15,00 – Caccia al tesoro

16,00 – Premiazioni, musica e balli

Info: 0775290852 - 3358372762



EVANGELIZZAZIONE DI STRADA

Di fronte ad una società in cui la domanda religiosa è ancora presente, ma registra una forte incidenza della secolarizzazione e dell'indifferenza religiosa, la Chiesa avverte con sempre maggiore urgenza la necessità di una nuova evangelizzazione: uscire dalle chiese, andare per le strade per annunciare e testimoniare concretamente la Parola di Dio a tutti. Che fare? Quali sono le nuove vie da percorrere? Sono i temi di:

Evangelizzazione di strada, un libro di

Davide Bonzati, edito da Città Nuova. Le pagine di questo volume, frutto di un impegno decennale nell'evangelizzazione "di strada" da parte della Comunità Nuovi Orizzonti di Chiara Amirante, vogliono essere un prezioso aiuto e un concreto modello di riferimento per quanti si sentono "chiamati" a questo annuncio.

L'introduzione al libro di Davide Banzato è del nostro vescovo Salvatore.